

**Lettera**  
Adriano Sofri scrive al «Manifesto»

ROMA. «Penso che il mio processo abbia dimostrato senza alcun residuo non solo che non esistono prove della mia consapevolezza ma che esistono tutte le prove umanamente immaginabili della mia innocenza. Dunque questa sentenza macchia chi l'ha voluta emessa ed approvata. Altri, non io, devono vergognarsene e provare ad emendarla e cancellarla; io posso portarla in giro come un maledetto guaio ma con tranquilla fermezza». Così si è espresso Adriano Sofri in una lettera che domani apparirà sul «Manifesto» e che è stata da lui indirizzata a Rossana Rossanda per ringraziarla insieme a tutte le altre persone del giornale che con me - egli afferma - è stato così fiduciosamente ospitato. Dopo aver osservato - con riferimento alla sua decisione di non ricorrere in appello - di essere stato sicuro alla vigilia del processo dell'impossibilità di una condanna, l'ex leader di «Lotta continua» aggiunge: «Mi si rimprovera di eccedere in ironie e altre tortuosità. Può darsi. Ma anche la più metodica ironia cederà il passo di fronte alla persecuzione ingiusta ed ottusa. L'ultima cosa che vorrei fare è di entrare nei panni di un martire: purché - conclude - non me lo cuciono addosso a forza. Allora addio ironia».

**Mondiali**  
Nei cantieri 5000 infortuni e 28 morti

FIRENZE. Sono 28 i morti nei cantieri dei mondiali ed oltre cinquemila infortuni gravi. È un bollettino di guerra, una battaglia persa da tutti. Quindi il prezzo per i mondiali non viene pagato soltanto in miliardi e con soldi sonanti ma, purtroppo, anche con un altissimo prezzo di vite umane. Il bilancio delle vite umane sacrificate nella costruzione degli stadi è disastroso. Questi dati sono emersi durante il gioco delle parti, un convegno sul rischio nei cantieri edili che si è svolto ieri al Palazzo dei congressi di Firenze presieduto dall'assessore regionale alla sicurezza sociale Bruno Benigni. Ma i mondiali non sono altro che la cima dell'iceberg degli infortuni nel comparto dell'edilizia. Tanto per fare un esempio, nei primi otto mesi dell'89, in Italia, ci sono stati 162 morti nei cantieri edili. E 17 di questi sono caduti nei cantieri di «Italia '90». Nell'edilizia si verifica il 21,8 per cento degli infortuni nell'industria mentre gli addetti sono soltanto il 7,4 per cento di tutti i lavoratori dipendenti.

**Mestre**  
Abusa d'una bimba di 6 anni

VENEZIA. Giovanni Dall'Orto, 45 anni, di Mestre, accusato di aver rapito a fine di luglio una bambina di sei anni, è stato condannato a cinque anni di reclusione dal tribunale di Venezia. Sentenza che è conforme alle richieste del pm. I giudici che hanno respinto l'istanza di libertà provvisoria hanno inoltre condannato l'uomo al pagamento di una provvisoria per i danni subiti dalla bimba e dai suoi genitori pari a complessivi 90 milioni di lire. L'uomo, che ha ammesso soltanto in parte gli addebiti, era stato arrestato in flagranza di reato il 12 aprile scorso. Secondo l'accusa, avrebbe avvicinato la bambina mentre questa stava giocando con un suo coetaneo nei pressi di casa, in una strada della periferia di Mestre. Dopo averla fatta salire in automobile, avrebbe condotto la piccola nel garage della sua abitazione dove avrebbe abusato di lei. Avvertiti dall'amico della figlia, i genitori avevano messo in allarme la polizia che poco dopo aveva trovato Dall'Orto mentre stava facendo scendere dall'auto la bambina.

Bompresi e Pietrostefani chiedono la revisione della sentenza L'ex leader di Lc conferma il suo no e nasce un caso giudiziario

# Primi ricorsi contro le condanne Sofri non s'appella. Ma forse non va in carcere

Beneficerebbe anche di una eventuale riduzione di pena (come minimo può scendere fino a 14 anni) basata su un diverso calcolo delle attenuanti, purché su basi oggettive, generali: ad esempio, in considerazione della lontananza nel tempo del fatto giudicato. Senza contare l'ipotesi che in sua difesa interponga appello d'ufficio la Procura generale.

MILANO. La carcerazione per Adriano Sofri pare essere assai meno certa e imminente di quanto la sua rinuncia a ricorrere contro la condanna a ventidue anni emessa l'altro giorno dalla Corte d'assise sembra lasciare intendere. In linea puramente teorica, se entro l'una di sabato non sarà depositata in cancelleria la sua richiesta di revisione della sentenza, questa diventerà esecutiva. E di certo si sa che il mandato al suo avvocato è tassativo: nessun ricorso, il che vorrebbe dire che allo scadere del termine di tre giorni da ieri, il cancelliere, preso atto della situazione, sarà tenuto a trasmettere l'estratto della sentenza alla sezione esecuzioni della Procura (i magistrati Filippo Grisolia, Sandro Raimondi e Nunzia Gatto) che dovrebbe emettere il mandato di car-

cerazione. Sempre in teoria, l'intera parabola potrebbe concludersi con l'ingresso di Sofri in carcere nel corso della prossima settimana. Ma gli addetti ai lavori non sono affatto del parere che le cose andranno così. Il caso è raro, e prima di spiccare l'ordine di arresto i magistrati della sezione istruttoria dovranno certamente documentarsi attentamente sui precedenti. E la cosa richiederà tempo e cautela. Il nodo del problema è se l'appello interposto dai coimputati e il suo «effetto estensivo» sospenda l'esecutività della sentenza anche per chi ha accettato la condanna. Perché l'effetto estensivo, la cosa è certa, esiste ed è irrinunciabile. In altre parole, se dall'appello uscirà, per ipotesi, una sentenza di assoluzione per i suoi coimputati, ne beneficerebbe anche lui.



Adriano Sofri mentre esce dall'aula dopo essere stato condannato a ventidue anni di carcere

Ancora appelli di solidarietà e commenti sulla sentenza Martelli: «Sono allibito» Repubblicani polemici

ROMA. Claudio Martelli è «allibito». Dopo Craxi è toccato al vicepresidente del Consiglio prendere la parola contro la sentenza che ha condannato l'ex leader di Lotta continua. Martelli non ha usato toni diplomatici: ha parlato di «sentenza infondata e immotivata» suscitando la reazione polemica dei repubblicani. («Così si fa a pezzi la Costituzione», scrive la Voce repubblicana). Durante un «filo diretto» con i lettori del Mattino di Padova e della Nuova Venezia, Martelli aveva detto: «Tutto potevo immaginare salvo una condanna così severa e fondata unicamente sulla parola, peraltro smentita da al-

suoi compagni, per la giustizia di questo paese a non ricorrere in appello contro una sentenza che mi pare francamente infondata e immotivata». Agli elogi di Giacomo Mancini: «La sentenza dei giudici milanesi non fa giustizia, non chiude il caso, aumenta le perplessità sulla legislazione d'emergenza».

Conclusioni cui è giunta la Corte d'assise, delle quali egli come tutti noi neppure conosce le motivazioni. Così il liberale Patuelli «difende» la magistratura: «non condividiamo assolutamente le critiche alla sentenza, sia che puntino ad interferire, che a svolgere pressioni sui successivi gradi di giurisdizione, sia che peccino di difesa preconcetta a favore di Lotta continua, movimento dedito alla cultura e all'organizzazione dell'intimidazione e della violenza come aberrante metodo di lotta politica».

Forlani, questa volta, preferisce tacere: «In mancanza di dati di riferimento che fanno da supporto alla sentenza non ho elementi per esprimere un giudizio che sia fondato. Dubbi sulla sentenza arrivano anche da Cesare Salvi della segreteria del Pci. In un'intervista al Manifesto Salvi sostiene che «dovremmo restare fedeli ad un principio generale: nel dubbio si deve assolvere. La condanna dev'essere frutto di una certezza assoluta». Second-

do l'esponente comunista «la testimonianza del pentito non è stata valutata nel processo unitamente ad altri elementi e ad altri riscontri. Alla domanda non pensa che il Pci si debba fare una qualche autocritica rispetto ai giudizi prodotti dalle leggi di emergenza?», Salvi risponde: «Io direi che dobbiamo ribadire che dalla logica dell'emergenza si deve uscire una volta per tutte e che la notte della Repubblica sarà veramente finita quando saranno accentrate tutte le responsabilità sugli anni di piombo. Invece mi pare che la giustizia arrivi a esiti concreti solo in una direzione, lasciandone in ombra altri sui fatti che abbiamo vissuto in quegli anni».

Assemblea dei magistrati che hanno deciso una «giornata per la giustizia» I giudici campani contro Vassalli «Caso Masciari? Una interferenza»

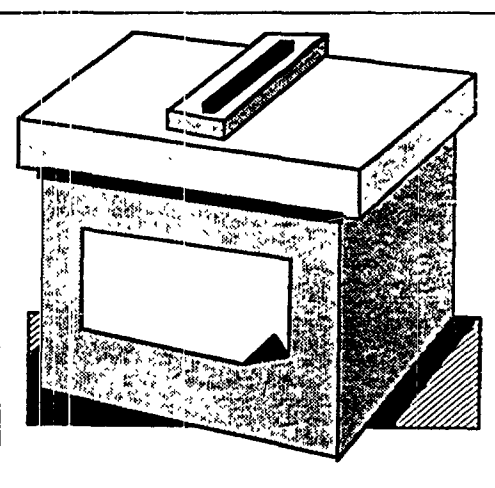
NAPOLI. È ancora polemica tra i magistrati napoletani e il ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli. Ieri a Castelcapuano c'è stata una vivace assemblea dei giudici del distretto della Campania dell'Anm che hanno deciso una giornata per la giustizia da tenersi prossimamente nella «sala dei Baroni», sede abituale del Consiglio comunale di Napoli. La riunione era stata indetta nei giorni scorsi per protestare contro l'iniziativa del ministro di Grazia e Giustizia che aveva avviato un'indagine sulla presunta fuga di notizie

e dell'indipendenza dei magistrati. Come si ricorderà, nei giorni scorsi il ministro Vassalli incaricò il capospettore Ugo Dinacci di indagare sulla fuga di notizie riguardanti il cosiddetto caso Masciari. Proprio l'altro ieri, dall'ispettorato generale del ministero, è arrivata la relazione di Dinacci che esclude ogni responsabilità dei magistrati napoletani. Tuttavia i giudici restano convinti che si tratti di «una pesante interferenza», da parte del ministro Vassalli, e chiedono che il Consiglio superiore della magistratura, nella riunione prevista per il 9 maggio, si pronunci sul caso Napoli.

Nel documento approvato dall'assemblea si osserva inoltre che «in un contesto che ha registrato gravissime carenze del potere esecutivo nel settore dell'amministrazione della giustizia, ad onta degli impegni assunti dal governo e dal ministro medesimo. Tali carenze soprattutto in riferimento all'entrata in vigore del nuovo codice - continua lo scritto - qualora persistessero porte-

Sequestro record a Milano Settanta chili di eroina destinati anche all'Europa scoperti su un Tir turco

MILANO. Un sequestro record di oltre 70 chili di eroina è stato compiuto nella notte fra il 30 aprile e il 1° maggio dai carabinieri di Monza. L'eroina, del tipo «brown sugar», era nascosta dietro la cabina di guida di un Tir proveniente dalla Turchia, in una intercedente ricavata nella parte di fondo del cassone. Lo stupefacente era confezionato in 138 sacchetti di plastica ed ha una valore sul mercato, di circa 40 miliardi di lire. Era destinata all'interland militare e ad altri paesi europei.



Così le operazioni di voto di domenica A cura dell'ufficio elettorale della Direzione del Pci

Domenica 6 e lunedì 7 maggio si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali. Con la Legge 21 marzo 1990 n. 53 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 22 marzo 1990 n. 68) sono state introdotte delle modifiche all'attuale legislazione atte a garantire maggior efficienza al procedimento elettorale.

L'approvazione della legge avvenuta però a ridosso dei giorni fissati per la votazione ha determinato confusione e incertezza soprattutto tra quanti, non esperti di materia elettorale, sono chiamati ad applicarne lo spirito e le disposizioni. Lo stesso ministero dell'Interno nelle varie pubblicazioni con le istruzioni on-line a cura della direzione centrale per i servizi Elettorali ha dovuto integrare con delle note e dei richiami il testo originale, il quale è diventato gioco-forza inorganico e poco chiaro in più punti.

Dal nostro osservatorio abbiamo avuto il sentore di quei punti che più hanno suscitato perplessità e più sono stati oggetto di richieste di spiegazioni. A poche ore dall'insediamento dei seggi e dall'inizio delle operazioni di voto vogliamo richiamare l'attenzione degli elettori e di quanti sono impegnati presso gli uffici elettorali di sezione (seggi) presidente, segretario, scrutatori, rappresentanti di lista) su alcuni punti che possono offrire il lato a incertezza o di differenti interpretazioni.

Il primo riguarda la sostituzione degli scrutatori assenti: possono essere chiamati a sostituirli soltanto gli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune.

Non è stata introdotta nessuna modifica relativa al procedimento di autenticazione delle schede che rimane distinta in due operazioni: firma dello scrutatore (il sabato pomeriggio) e apposizione del timbro della sezione (la domenica mattina, prima dell'inizio delle operazioni di votazione).

Una novità importante riguarda lo spoglio dei voti: il contrassegno e il cognome o il numero del candidato al quale è stata data la preferenza vanno letti insieme e secondo l'ordine di presentazione. È vietato eseguire lo scrutinio dei voti di preferenza separatamente dallo scrutinio dei voti di lista. Quando una scheda non contiene nessuna espressione di voto deve essere nella stessa operazione timbrata e così deve avvenire pure per le schede considerate nulle. Eventuali contestazioni in merito devono essere immediatamente verbalizzate.

La chiusura dei verbali deve essere fatta con il controllo di tutti i dati sugli elettori, sui votanti, sui voti validi, sui voti contestati, ecc. e la verifica di congruità dei dati medesimi.

Altra importante novità riguarda i rappresentanti di lista ai quali viene eseso il diritto, riservato precedentemente ai componenti del seggio, di assentarsi dal lavoro per tutto il periodo corrispondente alla durata delle relative operazioni presso i seggi: «In ogni caso, i seggi non possono essere utilizzati come spazi di attività lavorativa».

Nessuna novità invece per militari. Non possono infatti votare quelli che, iscritti nelle liste elettorali del Comune di residenza, anche per motivi di servizio si trovano fuori della Regione. A tutti i compagni impegnati nei seggi raccomandiamo di leggere prima della loro costituzione attentamente l'opuscolo «Istruzioni per gli scrutatori e i rappresentanti di lista» stampato dall'ufficio elettorale del Pci in modo da conoscere con esattezza le procedure che andranno seguite e di far riferimento in caso di differenti interpretazioni durante lo svolgimento delle operazioni di voto e di scrutinio agli opuscoli con le istruzioni del ministero dell'Interno avendo cura, ripetiamo, che la lettura sia comprensiva di tutte le note e i rimandi presenti nel testo.

Vi ricordiamo infine che ogni contestazione deve essere verbalizzata e che una vigilanza attenta affinché vengano rispettate le procedure e le disposizioni non deve impedire, come un atteggiamento di sfiducia verso gli altri componenti del seggio, ma una garanzia verso gli stessi e soprattutto verso gli elettori che l'espressione di voto sia e rimanga un'espressione limpida di democrazia e non sia inquinata da chi vorrebbe svuotarla anzi e del suo significato più intenso.

## Le manifestazioni del Pci per la campagna elettorale

- OGGI, 4 maggio**
- MILANO ALESSANDRIA ANCONA AOSTA AREZZO ASTI-IVREA BAGNOVALLI (RA) BARI BOLOGNA BRESCIA CERVIGNANO E GORIZIA COMO COVINO E CREMA FAENZA (RA) FERRARA GE. A. L'AQUILA E AVEZZANO LA SPEZIA E SAVONA LECCO LIVORNO MASSA C. MC DENA E PARMA NAPOLI NAPOLI NAPOLI ORVETO (TR) PESARO PRATO E VIAREGGIO ROMA ROMA ROMA SCARSI TRANI (BA) TRENTO VENEZIA VERBANIA E DOMODOSSOLA VITERBO
  - A. OCCHETTO G.C. PAJETTA A. REICHLIN L. VIOLANTE G. TEDESCO L. TURCO F. BANDOLI L. CASTELLINA L. MAGRI R. ZANGHERI A. TORTORELLA U. RANIERI C. BORGHINI C. PETRUCCIOLI G. CHIARANTE A. NATTA E. MACALUSO F. MUSSI W. VELTRONI C. MANCINA A. BASSOLINO G. QUERCINI P. FASSINO A. COSSUTTA G. NAPOLITANO A. MINUCCI P. INGRAO M. STEFANINI L. LAIOLA A. RUBBI M. D'ALEMA G. ANGIUS S. GARAVINI G. RODANO G. PELLICANI U. PECCHIOLI C. SALVI
- PCI**  
il futuro dell'Italia è in movimento